

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

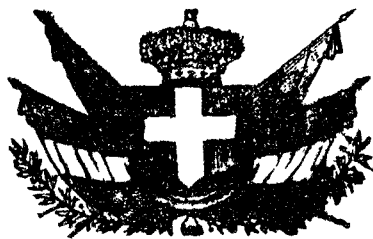
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

RETTIFICAZIONE

— Fu per una svista del tipografo, come i lettori debbono da sé aver compreso, che nel nostro foglio di ieri fu compreso nella categoria degli atti Ufficiali l'ultimo articolo che apparteneva alla Cronaca.

Napoli 15 Dicembre

ATTI UFFICIALI

RELAZIONE

S. E. il Luogotenente Generale del Re
Eccellenza

Le amministrazioni del Museo Nazionale e degli Scavi, che formano parte del Dicastero della Istruzione Pubblica, meritano la più seria considerazione per lo stato di abbandono in cui ora si ritrovano.

Gli scavi di Pompei da più anni interrotti, deperiti quei monumenti, trascurati quelli di Capua e di Pesto, abbandonati del tutto quelli di Pozzuoli, ed altri che pur s'incontrano nel Regno, reclamano, che vi si accorra prontamente, non solo per il lustro della scienza ed il decoro della patria, ma bene ancora per aprire una novella via all'attività di molta povera gente, che non trova altrimenti mezzo alla vita, se non nell'opera delle proprie braccia.

Il Museo Nazionale, non meno obliato, è fatto segno da lunga pezza ai lamenti della dotta Europa.

Epperò a rifondere nuovo elemento di vita negli scavi, ed a riordinare sì nella sua scientifica distribuzione, che nella parte degli uffici riguardanti le persone il Museo Nazionale, sottopongo all'approvazione di V. E. tre schemi di decreti.

Il primo concerne l'organamento scientifico ed amministrativo del Museo Nazionale e degli scavi, nel quale si è sostituito all'autorità di un Direttore quella di un Consiglio composto di archeologi, scelti nell'Accademia Ercolanese. Ciascuno di essi nominato Ispettore del Museo, è preposto ad una delle divisioni scientifiche del Museo medesimo, affidando ad essi la pubblicazione dei monumenti, la formazione de' cataloghi, e tutte quelle cose insomma che mancano in gran parte e che debbono esser compiute, se vuoi che il Museo acquisti quel decoro che pur troppo ha da gran tempo perduto.

L'officina de' Papiri Ercolanesi, che fin oggi formava un'amministrazione separata, è stata incorporata al Museo dove risiede, e sarà soggetta a riforme speciali, che tenderanno alla pronta pubblicazione delle varie centinaia di Papiri non

ancora svelti, senza il ritardo annoso delle interpretazioni, che in cento e più anni dall'epoca della loro scoperta, non han potuto farne pubblicare che 18 soli volumi.

La Commissione di antichità e belle arti è stata abolita, e le sue attribuzioni date al Consiglio di Soprintendenza del Museo.

Larga parte intendo sia fatta prontamente agli scavi di antichità, ed in particolare a quelli di Pompei. A tale uopo è stata reintegrata la carica d'Ispettore delle scavarioni, che già esisteva e fu abolita nelle ultime vicende politiche. L'Ispettore assumendo la superiore direzione degli scavi, sarà in grado di dare ai medesimi, circondato dai lumi del Consiglio di Soprintendenza, quell'impulso di cui fa ora d'uopo per rialzare al dovuto splendore i monumenti delle nostre antiche glorie.

Sottoporro quanto prima all'approvazione di V. E. gli opportuni Regolamenti disciplinari riguardanti il Museo Nazionale e gli Scavi, da porsi in armonia col novello organico.

Ma a raggiungere i desiderati risultamenti, che pur sono nei voti di tutta la civiltà, è d'uopo che sia da V. E. approvato un aumento di fondi su quelli che attualmente si emettono nelle Amministrazioni in parola. Tale aumento per ora ascende a ducati 15,139 gr. 20 annui, i quali dovranno cedere in parte per aumento di soldi agli impiegati, onde non sieno più costretti al vergognoso sistema di chiedere merce ai curiosi.

In quanto al terzo decreto riguardante il personale, esso è frutto di scrupolose indagini, le quali mi auguro con fondamento abbiano a fruttare il bene dell'Amministrazione confidata alle cure del Dicastero dell'Istruzione Pubblica.

Napoli 7 dicembre 1860. R. PINIA.

— Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero della Istruzione Pubblica, d'accordo cogli altri incaricati di Dicastero.

Decreto

Art. 1. Il Museo nazionale sarà diviso in quattro Sezioni, cioè:

Sezione 1. Antichità figurate. Sez. 2 Numismatica ed Epigrafia. Sez. 3. Monumenti della vita privata. Sez. 4. Monumenti del medio evo e del risorgimento.

Tali Sezioni verranno ripartite in quattordici raccolte.

1. L'Officina de' Papiri Ercolanesi, che finora ha avuto un'amministrazione separata, sarà considerata da oggi innanzi come parte integrale del Museo Nazionale, e quale una delle sue speciali raccolte.

2. Gli scavarioni di antichità sono posti sotto la dipendenza del Museo Nazionale.

3. Ciascuna delle Sezioni indicate nell'art. 1. comprenderà varie delle quattordici raccolte onde si compone il Museo, e nel modo seguente:

Sez. 1. Statue di Bronzo. 2. Statue di marmo e Bassorilievi. 3. Dipinture Greche e Romane, Monocromi, Musaiici. 4. Vasi Italo-Greci. 5. Oggetti Pornografici. 6. Monumenti Egizi.

Sez. II. Medaglie. 8. Iscrizioni. 9. Papiri Ercolanesi.

Sez. III. 10 Gemme, Ori, Argenti, Commestibili. 11 Bronzi, Ferri, Piombi, Avori, Utensili. 12. Vetri e Torrecotte.

Sez. IV. 13. Pinacoteca. 14. Antichità del Medio-Evo ed oggetti del Risorgimento.

5. Il Museo Nazionale e gli scavarioni di antichità saranno rappresentati da un Consiglio di Direzione composto nel seguente modo: un soprintendente generale presidente e direttore del Museo Nazionale. Quattro ispettori, ciascuno de' quali destinato ad una delle sezioni dette nell'art. 1. Un ispettore degli scavarioni di antichità. Un segretario della soprintendenza.

6. Il Consiglio si adunerà per le sue deliberazioni due giorni per settimana, salvo a convocarsi tutte le volte che il bisogno lo richiedesse. Le deliberazioni saranno prese a pluralità di suffragi.

7. Dipenderanno dall'autorità del Consiglio tutti gli impiegati del Museo Nazionale e degli scavarioni di antichità.

8. Il soprintendente generale rappresenterà l'autorità permanente del Consiglio medesimo, e gli sarà deferita la corrispondenza col dicastero, giusta le deliberazioni del Consiglio.

9. La segreteria della soprintendenza, oltre il segretario, avrà i seguenti ufficiali: un archivario, due Ufficiali di 1. classe, due Ufficiali di 2. classe, due Uscieri.

10. I quattro Ispettori nominati dell'articolo 5. oltre la direzione delle raccolte ad essi affidate provvederanno alla illustrazione e pubblicazione de' monumenti, alla formazione de' Cataloghi Scientifici, ed alla compilazione di una Guida Generale del Museo Nazionale. Similmente l'archeologo Ispettore degli Scavarioni di Antichità, oltre la Direzione di tutti gli scavi, avrà le medesime cure per la parte che lo riguarda. Tutti poi saranno tenuti a porgere i lumi opportuni a qualunque cultore dell'Archeologia e dell'Arte, agevolando in ogni modo le pubblicazioni e lo studio de' privati su' monumenti del Museo Nazionale e sulle scavarioni di antichità.

11. La custodia totale del Museo, la immediata vigilanza del personale degli impiegati, l'osservanza de' regolamenti, la nettezza de' locali, saranno affidate ad un Controllore che dipenderà al pari di tutti gli altri impiegati dal Soprintendente Generale.

12. Vi saranno quattordici Conservatori di prima Classe, e quattordici Conservatori di seconda Classe, rimanendo ogni raccolta affidata sempre alla custodia di un Conservatore di prima Classe. I Conservatori di seconda Classe saranno destinati nelle Collezioni a seconda del bisogno.

13. Dipenderanno similmente dalla Soprintendenza sei Architetti, cioè: un architetto del Museo, un architetto direttore e un architetto locale di Pompei, un architetto di Ercolano, un architetto delle antichità di Pozzuoli, un architetto delle antichità di Capua e Pesto.

14. Vi saranno inoltre cinque Disegnatori, de' quali uno di prima classe, due di seconda classe, due alunni disegnatori.

15. Nel Museo Nazionale vi sarà un'Officina de' Restauri composta nel seguente modo: un direttore de' Restauri delle Statue, un restauratore de' Marmi, un restauratore de' Bronzi, un restauratore de' Vasi, un restauratore de' Musaiici, due alunni restauratori, due Scalpellini, un Formatore.

16. Formeranno anche parte del personale degli Impiegati nel Museo Nazionale: un Portinaio, sei or-

dinanze con diverse destinazioni, nove inservienti incaricati della nettezza del locale, un Orioloio, un Avvocato pei contratti degli appalti.

17. Oltre gli Ispettori degli Scavamenti di Antichità menzionati nell'art. 5 ed ai rispettivi architetti nominati nell'art. 13, saranno addeitti agli Scavi di Antichità i seguenti impiegati:

Pompei, Soprastanti 4, Custodi di 1. Classe 6, idem di 2. Classe 4, Soprannumeri 6, un Conservatore di dipinti, un Cappellano.

Ercolano, Soprastante 1, Custode di 1. Classe 1, idem di 2. idem 1, Soprannumeri 2.

Pozzuoli, Soprastante 1, Custode di 1. Classe 1, idem di 2. idem 2

Capua, Custode di 1. Classe 1, idem di 2. idem 1.

Pesto, Custode di 1. Classe 1.

Segue l'indicazione de'soldi annessi a'vari uffici.

Art. 1. La Commissione di Antichità e Belle Arti, istituita per lo acquisto degli oggetti di antichità, e per lo esame di quelli destinati alla esportazione, rimane abolita.

Art. 2. Tutte le attribuzioni conferite alla detta Commissione con Decr. e Rescr. anteriori a questa data passano al Consiglio di Soprintendenza del Museo Nazionale e degl'i scavamenti di Antichità.

RETTEFICAZIONE del Giornale Ufficiale

— Nell'annunziare i nomi de' paesisti prescelti per l'esecuzione di un quadro, fu per errore tralasciato quello di Federico Cortese.

CRONACA NAPOLITANA

— Il Nazionale crede di sapere che la lettera di Luciano Murat fosse diretta al duca d'Ascoli.

— Nello stesso giornale si legge:

« Parecchi giornali mostrano di credere che il Consigliere delle Finanze voglia nel suo prestito di 25 milioni preferire ad arbitrio le offerte dei capitalisti esteri a quelle de' capitalisti nazionali. Noi crediamo, ch'egli non voglia preferire altre offerte, se non quelle che diano maggiori vantaggi, e che per questa parte accetti ed accolga e discuta tutte quelle che gli si fanno. Non doveva però egli preferire, — nè ha preterito, crediamo — di tentare quelle associazioni bancarie, il cui proprio fine ed oggetto è di fare simili prestiti ai comuni; essendo appunto quelle, dalle quali, verisimilmente, per la loro stessa organizzazione, si dovevano e potevano aspettare condizioni migliori. »

E nel *Giornale Ufficiale* si trova poi il seguente avviso:

DICASTERO DELLE FINANZE.

Essendo state fatte al Dicastero delle Finanze offerte concernenti il prestito de' 25 milioni di lire per conto dei comuni, ordinato con decreto fatto di pubblica ragione sin da sabato scorso; e prendendo trattative per cui è d'uopo giungere a conclusione, sono avvertiti così coloro i quali hanno annunziate offerte che poi non hanno effettivamente presentate, come qualunque altro individuo il quale voglia presentarne, che esse saranno ricevute fino al giorno di lunedì prossimo 17 corrente.

Programma di concorso.

È intimato un concorso per un'opera di scultura che rappresenti la grande idea della Unità Nazionale Italiana.

Questo concetto potrà significarsi con una o più figure a piacimento dell'artista, e si nell'uno che nell'altro caso potrà l'artista giovarsi anche dell'imbasamento sia con bassorilievi, sia con ornati per lo più ampio svolgimento della sua idea.

L'altezza della statua o gruppo non deve esser minore di palmi 8.

Possono concorrere tutti gli artisti italiani che al presente risiedono in Napoli.

Gli artisti sono obbligati a presentare un

bozzetto di palmi quattro incluso il basamento fra tre mesi a datare dalla pubblicazione del presente programma.

I lavori resteranno esposti otto giorni al pubblico; quindi saranno giudicati, e resteranno esposti altri 8 giorni dopo il giudizio.

Colui che avrà maggiori voti farà l'opera in marmo statuariale figure, la base potendo essere di un marmo inferiore o travertino (1), la qual cosa dovrà indicarsi nel bozzetto.

Il prezzo completo dell'opera con imbasamento ed altro non può eccedere la somma di franchi 24 mila.

Vi saranno inoltre quattro premi per quei che raccoglieranno voti di merito dopo colui che verrà scelto per l'esecuzione dell'opera.

Il primo sarà di franchi 600, il secondo di 400, i due ultimi di 300 ognuno.

Il concorso sarà giudicato da una Commissione apposita di artisti napolitani o di altri paesi d'Italia.

(1) N. B. Volendo, potrà introdursi anche del bronzo nella parte ornamentale, purchè non ecceda il prezzo convenuto.

— Nel dire in uno de' nostri passati fogli, che il Governo avea dato modo all'ottimo ingegnere Gaetano del Giudice di riprendere i lavori della Sala dell'Istituto d'Incoraggiamento alla piazza di Tarsia, dicevamo che a quell'opera fossero stati assegnati 10.000 ducati sui 200.000 trovati sul bilancio dei lavori pubblici.

Ci tarda di correggere questo errore; i 10.000 ducati assegnati per ora non intaccano punto quella somma di ducati 200.000 che deve essere tutta spesa nelle strade indicate dal Consigliere de' lavori pubblici nel giornale ufficiale di ieri l'altro. I 10.000 ducati saranno quindi presi su' fondi provinciali dell'anno prossimo, e la Tesoreria anticipa la somma sin da ora, a seconda che i lavori ne avranno bisogno per procedere.

Quel fabbricato dell'Istituto d'Incoraggiamento è costato sinora ducati 49.000; e deve secondo il preventivo, costarne 69, 452.66. È molto bene immaginato; e riuscirà di non minor comodo che eleganza. Il suo uso è dei più utili e necessari. Ha a servire a dar sede ferma all'Istituto d'Incoraggiamento che da più anni viaggia da un posto ad un altro. In quella sala dovranno allogarsi le scuole d'arti e mestieri ed i gabinetti; e quando il sussidio del governo non mancherà, come, di certo, non mancherà, quelle scuole potranno essere aperte tra quattro mesi. (Nazionale)

— Ci vien riferito che la Polizia pensi a stabilire un siflicomio spazioso e ben diretto che potesse ricevere moltissime ammalate, senza far loro mancare quella pietosa assistenza tanto necessaria alla sventura. Chiunque pensi che la sanità pubblica è tanta parte necessaria nell'amministrazione dello Stato, farà plauso a questo disegno.

— Ci sono voluti nove anni al Municipio di Napoli, sotto il Governo di Ferdinando II, per portare a buon termine l'opera del pozzo artesiano della piazza Vittoria (sebbene l'ingegnere costruttore abbia impiegati soli undici mesi per l'esecuzione del traforo). Faranno due anni al prossimo Maggio che l'acqua zampilla all'altezza di tre metri al disopra del suolo.

Per costruire una semplice vasca da ricevere l'acqua, il Municipio di Napoli, con quella attività che lo caratterizza, non ha messo meno di diciotto mesi. Si domanda ora: quanto tempo ci vorrà per completare la fontana, lo square che la

deve circoscrivere, e l'inferrata che deve circondarlo? Osserviamo che il Municipio di Napoli non deve più lottare contro gli ostacoli che gli suscitava il Governo de' Borboni. Speriamo dunque che gli uomini onorevoli, che lo compongono, non saranno al disotto della loro responsabilità, e che entreranno prontamente nelle vie del progresso, facendo eseguire al più presto tutti i grandi lavori di utilità pubblica, che reclama il bisogno della capitale, e, che nella rigida stagione, in cui siamo, sarebbero di tanta utilità alla classe degli operai. (Indipendente)

— Nella Chiesa de' M' Egiziaca a Pizzofalcone la Polizia ordinava a quel Rettore di togliere i gigli borbonici dalla parte della balaustra del Presbitero. Questi, mal soffrendo un sì orribile sacrificio, tolse una coi sacri gigli le porte ancora. Il presente l'ingresso è aperto a chiunque, e può preme al Rettore che entrino pure i cani nell'altare, basta che quei preziosi depositi borbonici stiano in loco tuto. Siechè tutto il rispetto è per l'uomo, e la non curanza poi per la casa di Dio. Ecco fin dove giunge la ipocrisia e la stoltezza dei preti borbonici!! (Voce Popol.)

— Il Giornale *Le Nouvelliste* in data del 6 dicembre toglie dal *Pays* le condizioni che il Cardinale Arc' di Napoli propose al Governo dietro l'invito fattogli a rientrare nella Capitale. 1. Egli non voleva affatto trattare col Re, nè tampoco mischiarsi negli affari politici. 2. Non mai acconsentiva che si cantasse il *Te Deum* per l'annessione di Napoli al Regno Italiano; e se questo gli veniva imposto, egli al più avrebbe permesso di cantarsi dai soli Preti Piemontesi. 3. Domandava formalmente la libertà dei vescovi e preti detenuti in prigione, e fatti allontanare dal Regno a causa di Francesco 2.º

PROVINCIE GAETA

Ci si assicura che Francesco II sarebbe per lasciare Gaeta. Per l'intermediario del Governo Francese il Piemonte avrebbe già acconsentito di restituire al Re di Napoli, la rendita confiscata per Decreto Dittatoriale di Garibaldi, ed a riconoscere tutti i gradi ch'egli ha conferito a' suoi ufficiali. Resterebbe un terzo punto da risolversi: sarebbe l'ammissione da parte del Piemonte di un rappresentante di Francesco II nel congresso Europeo eventuale, che dovrebbe trattare degli Affari d'Italia.

Quest'ultima condizione susciterebbe difficoltà. Tutte queste questioni si trattano particolarmente a Torino ed a Roma.

Pio IX ha scritto a Francesco II per mezzo del sig. Grammont, ciò che farebbe credere ad un certo riavvicinamento con la Francia. (Indipendente)

— Si dice con asseveranza che il Francese abbia detto al Borbone che se tra 15 giorni non sloggia da Gaeta ritirerà le sue navi e truppe. Vuolsi che l'ex Regina Sofia abbia pregato il generale Cialdini di rispettare tre luoghi, cioè, il suo appartamento, la chiesa nuova, e non so che altro, su cui sarebbesi mossa per segnale bandiera nera. Il Cialdini dicesi abbia condisceso.

— Seguita ad imperversare il tifo nelle truppe Borboniche dentro Gaeta.

— Una circolare fu diramata nella società operaia di Torino, collo scopo di ottenere la cancellazione della sentenza di morte del signor Giuseppe Mazzini.

La società, considerato che quella domanda non veniva fatta dal sig. Mazzini, che quella circolare non era segnata dal signor Mazzini: considerò che il suo esercizio non è politico ma di muto soccorso, rispettando sempre la personalità del signor Mazzini, passò all'ordine del giorno. (Voce Popol.)

BRINDISI

— La *Gazzetta di Gen.* del 30 novembre ha pubblicato un lungo ed importante articolo sul Porto di Brindisi che offre l'unico e sicuro asilo ai naviganti dell'Adriatico. Questo ben accreditato giornale ricorda la

Storia antica e moderna per dimostrare di quale importanza sia quel porto e quanto utilità vi sia a sgombrarlo dagli impacci che la mano dell'uomo ed il tempo hanno accumulato, rendendolo quasi inservibile nella parte più sicura. Passa quindi rapidamente a rassegna i pochi ed insufficienti lavori che colà si son fatti per riuscire a questo scopo e conchiude col raccomandare quest'opera all'attenzione del governo Italiano, come quella che grandemente contribuirà al risorgimento della nazione. Noi non possiamo non far plauso a quanto si è scritto in un paese, dove, meglio che in ogni altro luogo, può farsi giusta estimazione del dono che la natura ha largito a questa parte d'Italia, e facciamo voti perchè il governo locale prenda in considerazione questa fra le altre opere pubbliche di maggiore interesse, delle quali si fa sollecito promotore. La direzione delle vie ferrate che salvar debbono l'intera penisola; le nuove tendenze del commercio orientale; il bisogno di rinsanire l'aria di vaste estensioni di territorio che per barbarie sono ancor pestifere, ci affida a sperare di vedere esauditi i nostri voti. Se non che è da raccomandare che ben diversi da passati sieno i lavori a venire, sì ben diversa da quella che finora è stata sia la direzione di essi, e l'uso del denaro che deve essere speso.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

— Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza* da Roma 24 novembre. Principali strumenti su cui conta la reazione legitimista sono le migliaia di Borbonici rifugiatisi sul territorio che sta ancora in mano dei preli. Costoro vengono ora restituiti al loro paese con particolari istruzioni. Si mandano a mettersi sotto gli ordini di certi cattivi parrochi e d'altre persone specialmente designate, che conoscono, o dovranno riconoscere a un dato segno, quando sia venuto il momento d'agire. Questo è il significato del rinvio di quel grosso corpo venuto qui a deporre le armi. Già prima circa un migliaio e mezzo di questi settarii furono mandati alle loro case ed armati di stiletto e di pistole. Posso assicurarvi, come di un fatto mio proprio, che parecchi di questi, prima d'internarsi nel Regno, vennero a Roma a pigliar l'imbeccata. Quei che sono ancora qui, e di cui si tratta la restituzione, vengono organizzati con ordine settario in una specie di massoneria, e sono di continuo arringati e visitati da speciali agenti borbonici, dei quali è grande andirivieni tra Roma e Gaeta. Il denaro per pagarli e premiarli viene somministrato da un ben noto marchese e passato al conte Antonelli, che la fa da pagatore. Colla regina vedova è venuto in Roma uno spagnuolo, che ha grado di colonnello nello stato maggiore di Francesco II. Costui ha in mano le fila più segrete della cospirazione, e gode di tutta la confidenza della Corte di Gaeta. Nei discorsi con persone intime, costui va assicurando che Gaeta non cederebbe; che se non la si chiude dal mare e non la si bombarda dalla marina, resisterà più e più mesi, e di qui a qualche mese chi sa che cosa può succedere? La guarnigione essere composta per la maggior parte di esteri, ben determinati, comandati da ufficiali esteri, principalmente Spagnuoli, provveduti di vettovaglie, mediante i bastimenti esteri, in specie francesi, da Civitavecchia. Ciò per dar animo ai settarii. E davvero l'ambasciatore spagnuolo è in Gaeta l'ultima della difesa. È lui che fa tutto, accompagna ai consigli di guerra, eccita il Re, lo accompagna dappertutto, lo getta in mezzo alle truppe, gli fa puntare i cannoni e s'adopera per ogni modo a suscitare l'entusiasmo nei soldati.

Per quanto siasi fatto a fine di scoprire quale sia precisamente la missione del colonnello spagnuolo venuto colla regina vedova, non s'è venuto a capo di nulla. Ieri ei si è recato a Frascati a visitare i Napoletani che ivi si trovano. Si loda sempre e molto del generale Goyon. Abbiamo argomento di credere che avesse incarico di offrire al generale Cordova il comando generale di Gaeta. Ebbe infatti parecchi colloqui col generale spagnuolo, ma si crede che questi non abbia accettato. Il più probabile è che ei sia destinato ad essere il capo attivo della reazione campagnuola, che ei vuol suscitare nel Regno di Napoli. Di questa si tenterà far centro Subiaco e gli altri paesi sul confine. Si fa grande assegnamento, come punto di sostegno, della fortezza di Civitella del Tronto. I punti creduti più adatti a spiegar la reazione sono Città Reale, Arcinazzo, San Giovanni ed in genere le provincie d'Aquila e la Terra di Lavoro. Da Roma parlerebbero continuamente soccorsi di munizioni, d'armi, di danaro: è da notarsi che la Banca romana aperse un credito alla regina vedova di circa un milione di scudi. Si ha fondamento di credere, che i fondi siano stati fatti dalla Corte spagnuola. Per fare scoppiare la reazione si attende che il grosso dell'esercito italiano sia impegnato seriamente intorno a Gaeta e tenuto a bada dalle frequenti sortite che si propongono fare sotto la direzione del generale Bosco, il quale è appunto partito a quella volta.

Questo è il piano della *Camorra*, che si lancerà sulle provincie napoletane. Lo Spagnuolo venuto in Roma per concretarlo, di ciò non ha dubbio, è uomo di grande energia, di spirito e di non comune intelligenza. La regina vedova, recatasi a Roma con tutta la famiglia reale per provvedere e presiedere alla esecuzione, influisce assai sull'animo del Papa, che, al bisogno, sperano potere indurre a determinazioni estreme. Tutti i più intimi della Corte e i più devoti settarii clericali fanno assegnamento certo sul buon successo di queste macchinazioni. Vedendo che poco resta a sperare dall'estero, essi si lusingano che, organizzando disordini, atrocità, lotte civili ed ogni specie di guasto, potranno alla lunga commuovere l'Europa, e trascinarla a metterci le mani per restaurare l'ordine. Certuni, meno cauti, lo vanno buccinando. Intanto a Civitavecchia s'è formato non solo un magazzino di approvvigionamento, donde si vettovaglia Gaeta, ma ancora una specie di deposito di soldati, onde dare spesso il cambio alla guarnigione di quella piazza. Questo servizio si fa con tre vapori di trasporto, e quello delle vettovaglie con altri legni, tutti sotto la bandiera francese.

Vi ho accennato da principio ai pericoli che minacciano le persone stesse dei sovrani d'Italia e di Francia. I patriotti di qui si tengono sicuri dell'esistenza di questa infame trama. Già furono segnalati ai governi di Torino e di Parigi parecchi emissarii assai pericolosi spediti dal Comitato sanfedista con missioni *confidenziali*. È osservabile, che l'odio e le idee sanguinarie si rivolgono molto più contro lo Imperatore che contro il Re nostro. Nell'intimo di alcuni nostri circoli sanfedisti si parla, senza mistero e con molta speranza, della prossima rivoluzione in Francia, non importa in qual senso, e ad ogni modo si parla, come di cosa indubitabile, che per i primi di gennaio l'Imperatore non ci sarà più. Posso assicurarvi che questa espressione è venuta fuori dalla bocca d'uno dei cardinali che è più addentro nelle mense e nei segreti clericali. È necessario che la polizia imperiale tenga bene gli occhi aperti. Mediante la parte fanatica del clero, e le associazioni religiose, quella specialmente di San Vincenzo de' Paola, si fa un gran lavoro sovversivo in Francia. Un noto gesuita della *Civiltà cattolica* è andato in Francia a metter su in questo senso i centri cattolici di quel paese, e si tiene in continua strettissima relazione con parecchi rinnegati francesi e spie borboniche a noi tutti ben noti. In aspettazione degli eventi che si preparano è stato deciso di sospendere la partenza del Papa e di proseguire intanto ad assoldare ed armare battaglioni esteri per lanciargli poi a sostenere la reazione napoletana, qualora potesse sostenersi e pigliare buon piede.

PERUGIA

A Bagnorea l'altro giorno (28 novembre) cinque arditi alla cui testa il Conte Arciti di Orvieto fecero capitolare 58 gendarmi che si lasciarono sortire cogli onori militari; cioè armi e bagagli. — Questi arditi entrarono poscia in Bagnorea che si pavesò subito al tricolore, buttarono giù uno degli stemmi del Papa e poi se ne andarono a Lubbiano dove fecero altrettanto. — Però i gendarmi, che avevano fatto alto a circa 2 miglia distante, si accorsero ben tosto della burla che loro era stata fatta da quel preteso avanguardia di un corpo di trecento volontari, e alle quattro pomerid. rientrarono trionfalmente a Bagnorea, dove giunsero qualche ora dopo due compagnie di Francesi che ripartirono il giorno appresso alle 3 pomeridiane. Tristissima è la sorte degli stemmi papali nelle provincie al Papa soggette. A Rignano è sparito l'unico che v'era, e più non si trova.... Ho questa notizia da fonte sicura.

(Gazzetta di Perugia.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— I capi dell'opposizione, Frave, Olivier, Picard, Dusimon ed altri, convennero fra loro di dare la propria dimissione dal corpo legislativo, nel caso che questo non venisse disciolto, per manifestare così la loro opinione sulla necessità di questa misura.

AUSTRIA VIENNA

— Il corrispondente parigino del Nord dice che l'imperatore d'Austria avrebbe proibito ai suoi ministri all'esterno di lasciare intavolare la questione della Venezia, e tuttavia, scriv'egli, persisto a dirvi che a Vienna si è seriamente allarmati dei formidabili apparecchi del Piemonte per la primavera ».

— I giornali di Vienna pubblicano l'atto d'accusa che serve di base al processo Jung Basevi, il quale ebbe principio martedì presso il tribunale provinciale di Vienna. L'atto è lunghissimo, e si estende in minuti particolari, che emergevano dal processo.

Gli accusati sono sette, di cui quattro triestini. Jung e Basevi sono accusati del delitto di aver indotto ad abuso del potere d'ufficio, e di truffa. Lolly, Perugia e Prister, di correttezza a questi delitti; Liebmann-Levi e Jung iunior, a correttezza di truffa.

L'accusa si appoggia su molti telegrammi, e lettere degli accusati, nonché sui loro libri di commercio, da cui emerge la loro intimazione di indurre ad abuso dei poteri d'ufficio il T. M. Eynatten, mediante vistose somme di denaro a lui regalate, sottintese nelle loro corrispondenze col nome di *sego*, di *mangerie*, di *ungere le ruote* ecc.; il che risulta pure dalla confessione fatta dallo stesso Eynatten prima del suo suicidio; per cui ottennero preferenza su altri concorrenti, e ricevettero inoltre somme ingenti di danaro, quale indennizzo per bovi e pellami non consegnati, in seguito a contratto in antidato.

Secondo l'atto d'accusa, l'indennizzo per bovi non consegnati ammontò a fiorini 649,932. L'orario pagò in tutto per 9000 bovi consegnati 2,538,383 fiorini. Calcolando poi che esso rivendette 8752 bovi per circa 491,411 fiorini, mentre li comperò per un milione 833,103, risulta che ebbe un danno reale, compreso il suddetto indennizzo, di un milione 988,616 fiorini.

Su queste accuse hanno a rispondere i prevenuti nei dibattimenti che si stanno ora trattando in Vienna.

CROAZIA

— Scrivono da Agram, in data del 28 novembre, alla *Gazzetta di Colonia*:

In tutta la Croazia non si vuole più aver tedeschi né nulla di tedesco; e già i tedeschi si vestono da croati, e tentano almeno di parlar croato. Pel 24, il teatro aveva annunciato una rappresentazione tedesca. Venuta la sera, si vedeva con meraviglia il pubblico affollarsi allo sportello dei viglietti, poiché d'ordinario il teatro era vuoto; ma poi si comprese che esso si recava per essere at-

lore e non spettatore. Stalza il sipario, due attrici dicono alcune parole, ma sono impedito dal continuare da strepiti, urli, fischi e voci che chiamano sulla scena l'impresario Brambilla.

Il commissario di polizia si alza in piedi, ma nulla ottiene, e lanciai uova e immondizie sulla scena, in modo che le due attrici sono costrette a ritirarsi. L'orchestra, per metter fine allo strepito, intona l'inno popolare, ma una tempesta di uova la costringe di nuovo al silenzio.

Una dama da un palco fa ps ps, cercando di imporre silenzio, e sorge subito dalla platea il grido: fuori dai palchi, e bisognò obbedire. Si presenta il direttore, comincia a parlare in tedesco; ma fulminato dalle uova, senz'altro sparisce; altrettanto fa l'orchestra. Finalmente esce fuori un artista croato, e promette che pel dì seguente si reciterà in croato: alzano voci che in croato devesi recitare sempre. Il bano, allorchè il commissario gliene riferì, rispose, secondo che dicono, stringendosi nelle spalle: il direttore non fu dal bano ricevuto, e Brambilla se n'è andato.

La notte del 23 si fecero venire da Agram parecchi pezzi di cannone di diverso calibro.

RASSEGNA DI GIORNALI

Riprotuciamo dal *Journal des Débats* un nuovo articolo del signor Lemonne, il quale dà continue manifestazioni della sua simpatia per la causa nostra:

« Alcuni giornali che difendono e che rappresentano un principio affatto opposto a quello della sovranità nazionale, si mostrano scandalizzati delle simpatie che abbiamo espresse per coloro, che sacrificarono la loro vita alla causa dell'indipendenza italiana. A sentirli si direbbe che noi facciamo l'apologia dell'insurrezione, quale essersene voglia il movente e lo scopo, e che non riconosciamo altra legittimità se non quella delle barricate o delle camicie rosse. Ci chiedono in sul serio per qual ragione il *Journal des Débats*, se prodiga elogi ai precursori di Garibaldi, abbia volta combattuto gli insorti della via Transnonain, del chiostro Saint Merry e tutti i prodromi della rivoluzione del 1848. Semplicissima ne è la risposta. Il *Journal des Débats* combatteva le insurrezioni di Lione e di Parigi, perchè in esse vi ravvisava una causa ingiusta; approva le italiane perchè vi trova un giusto impellente. È ben singolare che non si voglia imprimersi nella testa una distinzione. Ci sono delle rivolte che si fanno in nome del diritto e della legge: altre ve ne sono che scoppiano in ota a tutti i diritti ed a tutte le leggi. Da qual parte è la giustizia? »

« La è una questione che si riproduce ogni volta che venne agitata da che mondo è mondo e che probabilmente non sarà risolta che alla consumazione dei secoli. Ma voler ragionare ed argomentare su questa semplice parola insurrezione, è un dimostrare poca buona fede, o poca intelligenza. »

« L'insurrezione della Grecia ebbe non solamente tutte le simpatie, ma eziandio l'effettivo concorso d'un governo legitimista, e se dimandassimo a coloro che ci accusano, la loro maniera di pensare sull'insurrezione della Vandea e sulla spedizione della duchessa di Berry, ci risponderebbero che vi si associano con tutto il buon cuore, e secondo il lor punto di vista avrebbero anche ragione. »

« È una e pura semplice assurdità dunque quella di chiamarci rivoluzionari, demagoghi, anarchici ed oltre, perchè secondiamo coi nostri voti e coll' appoggio nostro una rivoluzione che riguardiamo come essenzialmente giusta, morale e legittima. Noi l'abbiamo già detto: sono i governi italiani che da cinquant'anni furono in istato di permanente insurrezione contro il diritto la ragione, la morte, l'umanità e per di più contro la pubblica sicurezza. »

« Furono de-si che si misero a ritroso della legge non solo dei popoli, ma ben anche dei governi, e la rivoluzione italiana è l'opera non degli Italiani, ma di tutta l'Europa liberale e conservatrice. Or sono non so quanti anni, i governi liberali e conservatori direbbero rimostranze so-

pra rimostranze ai principi italiani, i quali lo accolsero con disprezzo, e ciò che ne avvenne, si fu, che neppure un governo d'Europa, fosse anche assoluto, volle associarsi alla causa loro. Erano trascorsi sino alla tirannia; avevano tutto perduto, sin l'ordine stesso. »

« Noi abbiamo la coscienza di essere in Italia e quindi in Europa, i veri difensori dell'ordine e della libertà. E quanto ai buoni apostoli che si lagnano santamente di vedere il *Journal des Débats* rinnegare le dottrine che gli valsero nome ed importanza; non possiamo che consigliarli a rivolgere le lor cure a se stessi e ad occuparsi del loro proprio nome ed importanza. Nessuno loro lo impedisce. »

ULTIME NOTIZIE

— I disordini avvenuti non ha molti giorni e non una volta sola nel Teatro Nuovo si ripeterono ieri sera al teatro san Carlo, per opera degli stessi autori, nelle stesse forme e sotto gli stessi pretesti.

Noi che già stimammo prudente il tacere, lusingandoci che quelle scene per ogni verso deplorabili non avessero a riprodursi, siamo ora costretti, e assai ce ne duole, a rompere il silenzio. Ma è nostro convincimento che quello che saremo per dire incontrerà l'assenimento di tutta la parte migliore dei prodi volontari che del nome di Garibaldini si onora, e serbalo onorato, benchè le nostre parole debbano sonar severe per quell'altra parte, di gran lunga men numerosa, che intende farsene scudo a più condannevoli procedimenti, de' quali se non è fine, è certo effetto tristissimo il turbare quella concordia a cui l'Italia è debitrice de' suoi recenti successi e che è sola guarentigia d'ogni successo ulteriore e più grande.

Noi non sappiamo se veramente, come si afferma, il Governo abbia inibito il sonare e cantare ne' luoghi di spettacolo l'inno di Garibaldi, e se ciò è, lo disapproviamo altamente, non parendoci buona ragione del divieto l'abuso che di quell'inno si è voluto fare, massime poi quando, per non tirar le cose alla peggio, il Governo debba trovarsi nello spiacevole caso di tollerare l'inosservanza delle sue prescrizioni.

Ma non possiamo nel tempo stesso non indignare il più grave biasimo a coloro che si fanno promotori di scandalo in luogo dove i cittadini si raccolgono a godere un'onesta ricreazione all'ombra di quei regolamenti che in qualunque società civile debbono preservare l'ordine pubblico. Usano essi, lo domandiamo, la libertà a tutti consentita e rispettano quella degli altri, gettando l'allarme fra la gente tranquilla, e stando con la violenza e col tumulto il Governo a ricorrere alla forza o a subire lo sceredito che gli viene dal disprezzo della sua autorità?

È impossibile che si pensino, con tai modi, render omaggio al grand'uomo che il dì prima di lasciar Napoli infrenava le calorose dimostrazioni fattegli dal popolo invocando quel bisogno d'ordine che avea già proclamato col memorando telegramma in cui annunciava da Salerno il suo imminente arrivo tra noi?

Qual è dunque il loro intendimento? La popolazione napoletana, avrebbero dovuto già accorgersene, non caldeggia punto certi programmi, e i tentativi che vi si possano collegare, sia ne' teatri, sia nella piazza, non

saran mai per incontrare dal canto suo che indifferenza o disapprovazione.

Sentiamo poi dire cosa che non osiam credere prima d'essercene personalmente assicurati, ed è che sarebbe stato ordinato alla Guardia Nazionale di caricare i fucili e di invadere in altitudine minacciosa la platea del teatro.

Noi non potremmo qualificare un ordine siffatto altrimenti che di balordo, nè sapremmo immaginare balordaggine maggiore che di mettere in sì falsa posizione la milizia cittadina. La quale se à la nobile missione di tutelare l'ordine e l'esecuzione della legge, non dee valersi a ciò che della grande autorità morale di cui meritamente gode, e saper conciliare ancora il rispetto a talune simpatie, a taluni sentimenti popolari che non divengono men rispettabili perchè una frazione mal consigliata s'avvisi di abusarne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia Stefani.

Napoli 13 — Torino 14 — Parigi 13 sera Pietroburgo. La Russia ha soppressa la sua Ambasciata accreditata presso la dieta di Francoforte — Cobden si è imbarcato per l'Algeria — Lord Aberdeen è morto. Parla si molto a Parigi della prossima comparsa di un opuscolo in cui si propone il riscatto della Venezia e la riunione di un congresso Europeo.

Borsa Parigi 14. 68.90.

Consolidati ingl. 92 3/4.

Piemontesi 80, 40, 80, 50.

Napoli 14. — Torino 14. — Monitew 14. Il bilancio della banca presenta una diminuzione in numerario di 2 e 3/5 milioni, in portafoglio 23 8/9, conti correnti 19, 3/4. L'imperatrice è ritornata a Parigi, il suo stato di salute è molto più soddisfacente.

Londra 104 mila sterlini in oro sono inviati alla Banca.

Southampton 13. — Il vapore l'Australia ha recato 7, 2/5 milioni di franchi in numerario.

Napoli 14. — Torino 14. — Parigi 14. Vienna — Il Deutsche Post annunzia che le armi raccolte nella Moldo Valacchia sono destinate ad organizzare legioni straniere per rompere qualunque legame colla Porta e sollevare le nazionalità.

Legioni Ungheresi e Polacche sono organizzate. La Russia ha inviato una nota minacciosa a Couza e concentrati 12000 uomini in Bessarabia.

Pesth — Alcuni soldati di origine Polacco Ungherese hanno fraternizzato, e stracciati i colori Austriaci.

BORSA DI NAPOLI

15 DICEMBRE

R. Nap. 5 per 0/0	77 1/2
— 4 per 0/0	69
R. Sic. 5 per 0/0	77 1/2
R. Piem. » »	79
R. Tosc. » »	S. C.
R. Bol. » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FABRIZI

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.° 51.